

Libri & Libri

di **Giacobbe Manca**

Maurizio Feo, *Malaria in Sardegna e in Italia, come ebbe origine e come fu vinta*, Coeditato dal C.S.C.M. con Edizioni Grafica del Parteolla, pp. 195, 73 immagini BN nel testo, € 16,00

Or dunque, la Malaria è una malattia tremenda, la seconda al mondo per numero di vittime e, leggiamo nell'opera del Feo, nel Mondo la sua diffusione si sovrappone alla povertà (manco a dirlo) e va da sé che in Sardegna era ben radicata e diffusa. È un male tanto aggressivo quanto fonte di pregiudizi ed errori, non solo nel mondo antico ma anche in quello contemporaneo. L'Isola fu ed è stata a lungo terra di punizione: dagli ebrei di Tiberio a oggi: è noto il ritornello triviale del "Ti sbatto in Sardegna".

Quella rozza espressione segnava la distanza da una presunta "civiltà" italiana alla cattiva realtà dell'Isola, secondo la fama diffusa proprio dai ladroni di turno: entrambi non eguagliavano i danni del male causato dalla zanzara *anopheles*, tanto ben radicata in ogni areale dell'Isola. Umanamente non pareva possibile sradicarla (né ci si riuscì: come si può, concretamente, eliminare una diffusissima specie d'insetti da un territorio vasto e complesso come quello sardo, senza causare danni irreversibili alla popolazione e all'ambiente?). Sappiamo che è necessario conoscere il nostro passato per non ripercorrere le vicende negative. Di fatto però, nessuno dei giovani d'Italia o di Sardegna sa quale sciagura abbia scampato, né grazie a chi; molti adulti hanno rimosso i drammi della Malaria, come quando al giungere della bella stagione, si dimentica, d'incanto, la fine di una lunga sofferenza. Pochi ricordano con vaghezza i nefasti trascorsi: non sanno come mai dopo la guerra siamo usciti da quel tunnel così drammatico, né se si rischia ancora di ripercorrerlo.

In questo suo secondo libro, attinente alla sua professione medica, Maurizio Feo affronta le diverse problematiche gravitanti attorno a quel male biblico, con particolare riguardo alla Sardegna e all'Italia, ma con uno sguardo anche al Mondo.

Articolato in quattro parti, lo scritto di M. Feo, apre con la storia della Malaria in Sardegna e chiarisce quale influenza la malattia ebbe nella storia dell'umanità.

Una sorprendente esegesi delle fonti storiche chiarisce "...Come e quando il plasmodio divenne il nostro predatore e noi la sua preda. Qual è il ruolo della zanzara. Quali sono le prime tracce storiche, archeologiche, mediche che parlano di Malaria; come e perché questa malattia cambiò davvero la storia dell'uomo."

Già dal primo settore del libro si delineano ben chiare analisi e percorsi scientifici, che rivoluzionano, facendole impallidire, le favolette riportate dai soliti, intoccabili accademici, coi testi d'ambito archeologico, per esempio, dove si dà la stura a molte ricorrenti fantasie da cattedratico. Attribuire colpe o origini di mali secondo "umori" e preconcetti archeopolitici non solo non è serio, ma è anche indice di una ben scarsa preparazione scientifica.

La prima parte di questo affascinante scritto di Feo è lo specchio del grande impegno e della serietà implicita in questo meritorio lavoro, che prosegue ripercorrendo tutti gli aspetti della vittoriosa e "grande vicenda umana", come l'autore la definisce, che portò finalmente a vincere la Malaria in Sardegna.

Una riflessione è dedicata alla natura e alla funzione

del cosiddetto DDT (un acronimo improprio) che tutti credono di conoscere.

Nella terza parte del libro sono aspetti politici, economici, sociali e umani, analizzati con partecipazione: ogni aspetto è colto con imparzialità, comprese le critiche e le polemiche, forse inevitabili in quel momento storico

e in quelle fasi di transizione politica.

Si percorrono fatti e situazioni importanti per capire lo svolgersi delle vicende in una società semplice e sofferente che affiora, per esempio, nell'analisi delle convinzioni popolari su quel "castigo di Dio", nelle pratiche ingenuie (incredibili, talvolta, per le insulsaggini abissali che le sostenevano), o nel diffuso atteggiamento: diffidente verso la medicina ufficiale, ma ancor più verso il potere costituito: un vero dio Moloch, fino ad allora. L'opera è chiusa da una ricca e utilissima Appendice, dove si leggono sintetiche biografie dei malariologi della scuola italiana; un insospettabile e lungo elenco di personaggi famosi che di Malaria morirono; l'attuale situazione della Malaria in Italia e, infine un Glossario, utilissimo per orientarci nello specifico lessico medico.

Senza dubbio si tratta, di un libro scientifico, ma certamente è anche rivolto a un'ampia fascia di lettori.

La scrittura sorvegliata, le chiare intenzioni didattiche, sempre ben presenti in tutto il testo e mai disattese, unitamente a curiosità e aneddoti: tutto rende piacevole questo libro importante e ogni aspetto lo arricchisce, rendendo la lettura scorrevole e fruttuosa.

Non secondario è l'intento di stimolare chi avesse interesse ad approfondire questi temi e argomenti, facilitandogli la ricerca con numerosissimi riferimenti bibliografici correlati al testo, per consentire un accesso diretto alle fonti utilizzate dall'autore.

Un libro importante insomma, bello anche nella veste tipografica, impreziosita da una grafica sorvegliata e da molte immagini di repertorio riguardanti, sia la ricerca in laboratorio sulla Malaria sia i documenti legati alla grande azione popolare sostenuta dalla Fondazione Rockefeller, sia i personaggi coinvolti a diverso titolo.

Di là dai preponderanti e preziosi argomenti scientifici, resta un libro della nostra storia: Storia della Sardegna *in primis* e dell'Italia. Un libro da tenere caro in ogni casa.

È dunque chiaro il perché due case editrici, il CSCM di Nuoro e la nota Grafica del Parteolla di Dolianova (fra le più attive nell'Isola) hanno inteso condividere questa iniziativa culturale veramente meritoria: entrambe sono volte, da anni, alla divulgazione della cultura, della conoscenza e, in particolare, alla diffusione della nostra lunga e complessa vicenda storica.

L'Autore lo ha scritto, e s'intuisce con evidenza, spinto dagli affetti e dall'amore per questa sua patria d'adozione.

